

DOVE LA TEOLOGIA NON GENERA POTERI FORTI

CORRADO AUGIAS

Caro Augias, giorni fa lei ha scritto a proposito di “valori non negoziabili della Chiesa” che «alla coscienza dei politici di fede cattolica spetta, da cittadini, l'onere di farsi carico anche della coscienza di chi cattolico non è». In Germania il catechismo per il cattolico adulto (*Katholischer Erwachsenen-Katechismus*, volume II, edito dalla Conferenza Episcopale Tedesca nel 1995, pp. 141-43 passim) recita: «Il Secondo Concilio Vaticano “fa notare che al singolo individuo l'esercizio della libertà di coscienza spetta solo “nell'ambito dei dovuti limiti”. ... Appellarsi alla libertà di coscienza non deve mai portare a intaccare i diritti altrui o ad arrecare loro danno alcuno... Nella società moderna, in cui convivono differenti convinzioni religiose ed etiche, deve essere permesso a ciascuno di vivere secondo la propria coscienza, perché ciò soltanto si confà alla dignità della persona». Ecco perché la Germania ha potuto darsi un testamento biologico che rispetta la Costituzione di una Repubblica laica e anche l'Episcopato cattolico lascia alla coscienza del singolo fedele ogni decisione riguardo alla fine della propria vita, compresa la rinuncia a nutrizione e idratazione artificiali.

La notizia era nota (se n'era discusso anche in questa rubrica) ma giustamente la signora In-
genmey ce la ricorda in modo da ribadire che la stessa Chiesa di fronte a situazioni analoghe si può comportare in modo molto diverso a seconda dei Paesi in cui agisce. È, aggiungo io, questione di poter affrontare nel modo più conveniente le resistenze sociali e la concorrenza interreligiosa. In Germania vescovi cattolici e vescovi protestanti hanno trovato senza troppe difficoltà un accordo sul testamento biologico perché la dottrina luterana era molto più avanzata e liberale e i cattolici temevano di perdere terreno nel confronto. Allo stesso modo la nozione che l'embrione sia “persona umana” fin dalla formazione delle prime cellule è mutata profondamente

Marlis Ingenmey — mmarianelli@virgilio.it

nel corso degli anni. Per buona parte del secolo XIX la dottrina non considerava il feto come una “persona”; la definizione oggi in vigore è piuttosto recente. Lo stesso si può dire per le regole che fissano i casi di possibile nullità del matrimonio che è il modo surrettizio in cui anche a un cattolico è consentito “divorziare”. Non a caso una consistente corrente di pensatori cattolici si batte da tempo perché la Chiesa affronti la sclerosi teologica che l'affligge, causata non ultima della crisi che attraversa. Problemi interni al cattolicesimo, si potrebbe obiettare. Però con ripercussioni notevoli nei Paesi, come l'Italia, dove la Chiesa può ancora invocare “valori non negoziabili” esercitando di fatto un forte potere. A proposito di “poteri forti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA